

LA DIVINA LITURGIA

DI

S. GIOVANNI GRISOSTOMO

RECATA DALL' ORIGINALE GRECO IN LINGUA ITALIANA

DA

BENEDETTO KRAGLIEVICH

VESCOVO DI RITO GRECO ORIENTALE

PRIMA IN BOSNIA, E POSCIA IN TUTTA LA DALMAZIA, RAGUSA ED ISTRIA;
ORA IN QUIESCENZA.

PER USO DEI GRECI



VENEZIA

ANT. DI TOM. FILIPPI TIPOGRAFO.

1855

AVVERTIMENTO

La Messa, ovvero divina Liturgia, rimonta ai tempi degli Apostoli, secondo la divina e costante tradizione della Chiesa. La Liturgia di S. Giacomo il minore, primo Vescovo di Gerusalemme, serve di modello a tutti i susseguenti rituali. Quantunque l'ufficio della Messa non ci sia pervenuto che con modificazioni di data più recente, è ben certo che le Liturgie posteriori sono a un di presso una copia esattissima di quel sacro primordiale monumento.

La celebrazione del Sacrificio incruento della santa Messa fu sempre considerata dai Fedeli di tutti i secoli e di tutti i luoghi come il focolare ed il centro del culto Cristiano, come il pegno sicuro della perfezione della Fede e della reale presenza di nostro Signore Gesù Cristo in seno della sua Chiesa. I Sacramenti si rannodano al Sacrificio Eucaristico, offerto su tutta la terra pei vivi e pei morti; diciamo vi si

rannodano, cominciando dal Battesimo, o Sacramento di iniziazione e di resurrezione, che presuppone un'alimentazione spirituale delle anime riconciliate con Dio per mezzo di Gesù Cristo; un'unione sempre più intrinseca dei Fedeli col Corpo ed il Sangue del loro Redentore; doni preziosi, che alimentano e sostengono in quelli il principio rigeneratore della vita eterna, secondo il comando espresso del Salvatore « *Fate tutto ciò in memoria di me stesso* » (*) e dietro le sue divine promesse, e gli ammaestramenti ai popoli della Giudea; ammaestramenti che desumonsi da queste parole: « *Se voi non mangiate la carne del Figlio dell' Uomo, e non bevete il suo Sangue, voi non avrete vita in voi stessi.* » (**) La Chiesa primitiva istituì la divina Liturgia a perpetuità, secondo la testimonianza dell' Apostolo S. Paolo: « *Voi proclamate, dice' egli, la morte del Signore fino a tanto ch' egli venga.* » (***) La Messa è dunque la riproduzione incessante della Santa Cena, la rappresentazione dei patimenti della morte e della Resurrezione di Gesù Cristo. Ciò che stabilisce essenzialmente la celebrazione dei Santi Misteri, è la consacrazione e la Comunione. Le sacre preci, i Cantici, le Lezioni ed i riti augusti che l'accompagnano, non sono che la parte accessoria e simbolica.

Nulla meno, per porre rimedio alle variazioni arbitrarie nella formalità della Liturgia, S. Basilio

(*) Luc. Cap. XXII. vers. 19.

(**) S. Giovan. Cap. VI. vers. 53.

(***) 1^o. Corint. Cap. XI. vers. 26.

Magno, Vescovo di Cesarea in Cappadocia, ne scrisse una, raccogliendo e coordinando gli elementi che gli somministrava la tradizione universale. Poco tempo dopo S. Giovanni Grisostomo, adottò il rituale di S. Basilio, abbreviando alcune preghiere del suo Santo antecessore. Tuttavolta le due Liturgie poco differiscono l'una dall'altra; lo stesso ordine, la medesima distribuzione delle parti, perfetta identità nella forma di consacrare e comunicare in guisa, che l'una puossi dire specchio dell'altra.

In quanto poi alla parte simbolica delle due Liturgie, essa è regolata e vivificata da una sola idea. Infatti, tanto nell'una quanto nell'altra evvi oblazione preparatoria (Προσχομιδῆ) che rappresenta la vita misteriosa e privata di nostro Signore precedentemente alla sua missione. La seconda, partendo dal primo Introito, allorchè il celebrante comparisce al di fuori col libro degli Evangelii, fa conoscere la manifestazione dell' Uomo-Dio dopo che fu battezzato, ed il principio della predicazione al popolo d'Israello.

La terza parte, che viene indicata dal secondo Introito con la Patena ed il Calice, ricorda l'ultima entrata solenne che fece Gesù Cristo in Gerusalemme avanti la sua Passione. Infine, i riti e le preci della consacrazione sono la sua Passione ed il suo Sacrificio.

Allorchè, dopo la comunione del Sacerdote, apre si la cortina, e le porte del Santuario si schiudono, la Chiesa ricorda la Resurrezione del suo Capo e del suo Sposo celeste, che s' impartisce sostanzialmente ai Fedeli. Infine, quando per l'ultima volta il Sacerdote innalza e mostra al Popolo il Santo

Calice, dicendo: « *Sia benedetto il nostro Dio ora, e sempre, e in tutti i secoli ec.* » ciò rappresenta l'ascensione di Gesù Cristo, allorchè cessò di rendersi visibile in terra. Tale è l'alto e magnifico concetto della Chiesa Orientale, in quanto alla solennità figurativa della divina Eucaristia; solennità che comprende ed abbraccia l'assioma dogmatico ed istorico dell'opera della Redenzione.

I Santi compilatori della Liturgia, intendo dire, S. Giacomo, S. Basilio e S. Giovanni Grisostomo, non deviarono mai dal primitivo piano. Esso è il suggello raggianti (*) dell'ispirazione. Nessun uomo mai, propriamente parlando, compose la Liturgia Eucaristica; ma tutti gli Uomini apostolici vi si uniformarono con un assenso intuitivo. Essi non ebbero l'idea di moltiplicare i rituali della Messa, o di farvi dei cambiamenti. Per riguardo poi a questo monumento, che non può venir meno, la Chiesa vi conservò sempre gli ammonimenti e le esortazioni ai Catecumeni, di modo che i soli Fedeli sono quelli, ch'esser deggiono presenti alla Liturgia. Essa pure conservò l'*Iconostasion*, (**), che con le sue immagini, le sue porte e la sua cortina simbolica risale a' tempi più antichi, come pure il Santuario ch'è diviso dal restante del tempio, affine di proteggere la celebrazione del formidabile Mistero dagli attentati della profanazione e dalla infedeltà del cuore.

(*) ἀκτινωδες, καὶ ἀκτινοβολῶν.

(**) Parete che chiude il Santuario, e sulla quale stanno dipinte le immagini del Salvatore, della Vergine ec.

Nulla di meno la Chiesa adottò generalmente nel VI. secolo una terza Liturgia, attribuita a S. Gregorio Papa di Roma, soprannominato dai Greci, *il Dialogo*; ma questa per un tempo ed uno scopo determinato dai Canonici. Prescrivevano questi di non poter celebrare il Sacrificio della Messa per tutto il tempo della Quaresima fino alla santa Pasqua, ad eccezione dei Sabbati e delle Domeniche di ciascuna settimana, del Giovedì santo, e della festa dell'Annunciazione della Beata Vergine; per cui havvi luogo a credere che, secondo lo spirito della Chiesa, questo stadio di penitenza sia stato riservato agli esercizi di astinenza e di compunzione spirituale. A comodo poi dei Padri della Chiesa, gl'insegnamenti austeri doveano tener luogo dei canti di allegrezza, e la preparazione dei Catecumeni al Sacramento del Battesimo, che veniva loro conferito d'ordinario nella vigilia di Pasqua, e doveva allora concertarsi il fervore dei Fedeli, ed adempierlo ad ogni istante. È per questo che venne poscia stabilito di celebrare anco i Mercoledì ed i Venerdì della gran Quaresima la Messa dei Pre-santificati, secondo il rituale attribuito a S. Gregorio Magno; e fu pure stabilita la lettura dell'antico Testamento che tien luogo dell'Epistole e dell'Evangelio.

Le litanie recitate ad alta voce non variano mai, e sono sempre le stesse; havvi comunione, ma non consacrazione. Le particole consacrate il Sabato e la Domenica servono in questa Messa alla partecipazione dei Sacerdoti, e qualche volta anco a quella dei penitenti, a cui un'imperiosa causa talvolta impedisca di attendere giorni più solenni. Il tripli-

ce rituale del Sacrificio Eucaristico, del quale ora indichiamo gli elementi, abbraccia ancora, indipendentemente dalla parte simbolica e tipica, una parte mobile e variabile secondo l' epoche, secondo le feste, e secondo le successioni dei giorni dell' anno di Cristo. Perciò le Lezioni o (pericopi) dell' Epistole e dell' Evangelio variano ogni giorno; e lo stesso avviene del *Troparion*, cantico dedicato ad un Santo, o ad una occasione salutare, di cui la Chiesa consacra la memoria. Queste Lezioni e questi Cantici diversificano, secondo i medesimi principii, ai Mattutini, ai Vesperti, ed ai Notturni, e nella lettura delle Ore che precedono la Santa Messa. Converrebbe avere sott' occhio i *Troparj* delle dodici maggiori feste Domenicali e della Beata Vergine, l' officio dei Mattutini di Pasqua, opera di S. Giovanni Damasceno, ed i Cantici consecrati agli Apostoli, ai Santi Martiri, ai Santi Vescovi, agli Anacoreti di ambo i sessi, i quali si ripetono abitualmente, meno nella festa del Santo commemorato. Col Rituale completo della Chiesa di Oriente ed un buon Dizionario greco, alcuni de' nostri correligionarj potrebbero, senza molta fatica, mettersi in possesso dei tesori della tradizione Eucaristica, mediante un esatto calcolo giorno per giorno.

- 1°. Delle Lezioni della parola di Dio prescritte dalla Chiesa in tutto il Cielo annuale.
- 2°. Degli Uffizi accessori giornalieri qui sopra citati.
- 3°. Dei principali Cantici che variano secondo le feste, e si cantano ai Mattutini, ed alla Messa nel primo Introito.
- 4°. Della versione fedele delle Orazioni, e dei sacri Riti, che accompagnano l' amministrazione dell' Eucaristia, del Battesimo, della Cresima, della Penitenza,

dell' Ordine saero, del Matrimonio, e dell' Unzione degli infermi.

La Chiesa Orientale, fin dalle prime sue istituzioni, adottò due Cicli annuali per il Culto pubblico.

Il primo è quello delle *feste mobili*, le quali si regolano colla Pasqua. Questo Cielo principia il giorno della Resurrezione colla lettura dei diciassette primi versetti dell' Evangelio, secondo S. Giovanni sulla Divinità ed Incarnazione del Verbo, e col primo capitolo degli Atti degli Apostoli. L' Epistole e gli Evangelii delle Domeniche si coordinano dal punto della partenza suindicata.

Il secondo Cielo è quello che dà regola alle Lezioni ed ai Cantici delle *feste stabili*, nella loro connessione naturale.

Pasqua è la primavera spirituale e mistica dell' anno di Cristo. Questa è la festa culminante del Culto Ecumenico. Tertulliano offre una testimonianza luminosa intorno alla preminenza di questa solennità Pasquale.

La festa della Pentecoste, compimento della Pasqua, è, per così dire, il punto verticale, che corrisponde perpendicolarmente alla nostra testa, o sia il Zenit dell' anno Cristiano; là dove il Sole della verità sparge tutta la sua luce pel compimento delle promesse divine, sul tempo e sullo spazio intiero dell' universo. Qui finisce l' uso del doppio *Triodion*, adottato dalla Chiesa fin dalle tre settimane, che precedono la Quaresima, fino alla festa della Pasqua di Resurrezione; e da questa festa fino a quella della Pentecoste comincia l' altro, denominato *Pentecostarion*.

L'autunno spirituale destinato al raccolto dei frutti maturi della grazia, viene annunziato nel suo giro dalla festa dell'Esaltazione della Santa Croce fissata ai 14/26 Settembre. Da questo momento la Chiesa procede insensibilmente sino il dì 15 Novembre (S. V.) dalla Quaresima dell'Avvento alla Natività di nostro Signore Gesù Cristo, ed al suo Battesimo nelle Acque del fiume Giordano li 6/18 Gennaro.

Ella scorre poscia rapidamente e senza tregua, benedicendo le epoche dell'istituzione civile, e mostra a' suoi figli la strada, alla quale deggiono attenersi.

Progredisce quindi inerpicandosi sulle ali della penitenza, onde salire al Calvario, e prostrarsi ai piedi del Salvatore per noi crocefisso. Gli Ufficj settimanali della santa Passione, compresi nel *Triodion* quaresimale, mostrano l'immenso fervore, ed esalano un odore soave del sacrificio propiziatorio; ed in tal modo perfezionano l'istruzione religiosa del Cristiano.

Ma troppo avrebbe a trattenersi l'umile traduttore della presente Liturgia di S. Giovanni Grisostomo, se tutto si facesse a sviluppare il subbietto che abbraccia i fasti della Chiesa.

Questa traduzione non è fatta se non unicamente per dar in succinto una idea a' nostri figli spirituali, che sebbene di religione Orientale, pure non tutti conoscono la greca lingua, e meno per conseguenza possono penetrare nell'augusto senso della divina Liturgia. Quindi avviene che alcuni fra loro, appunto perchè non intendono, mancano nei momenti più solenni del Divino Sacrificio di quel raccogli-

mento e di quella riverenza, che sono, per così dire, il principale carattere esteriore del Cristiano.

Tale motivo m'indusse a pigliare sopra di me questa fatica di tradurre in italiano la divina Liturgia del Grisostomo. Benchè l'italiano non sia la mia lingua nativa, nè io l'abbia studiata in modo da rendere, come si converrebbe, non solo le inimitabili bellezze del greco e la indescrivibile sua possanza, molto meno poi le sublimità dei divini concetti di questa sacra Liturgia; pur tuttavia mi sono studiato al possibile di non restare al di sotto di altre traduzioni in altre lingue, e principalmente della Italiana, stampata in Venezia dal Parolari nell'anno 1819, la quale non è scevra d'infedeltà e di omissioni.

Possa pertanto questa versione tornare di edificazione ai figli nostri spirituali; e possa infervorarli di un sacro e profondo rispetto per questo antico e divino monumento della Chiesa Orientale.





LA DIVINA LITURGIA

DEL NOSTRO PADRE

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

PARTE PRIMA

Della Preparazione.

Ineffabile in vero ed incomprendibile essendo il tremendo Mistero della Divina Liturgia anche a quelle supreme celesti potestà che tremendamente circondano l'igneo Trono dell'onnipotente Iddio; perciò il Sacerdote, che deve celebrare il tremendo e Divino sacrificio, dev'essere conciliato ed in pace con tutti; deve aver puro il cuore, ed allontanato da' pensieri disonesti; dev'essere digiuno dalla sera innanzi sino al tempo del sacrificio. Giunto che sia il tempo e l'ora; *Il Sacerdote accompagnato dal Diacono, (se vi fosse Diacono) si colloca dinanzi la porta del Santuario, e per tre volte consecutivamente s'inclina, facendosi il segno della Croce. Allora il Diacono dice con voce piana: « Benedici, o Padre ».*

E il Sacerdote: « Benedetto sia il nostro Dio in ogni tempo; ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono poscia recita le solite preci, dicendo:

« O Re celeste (*), Paraclito, Spirito di verità, che dovunque sei presente, e che ogni cosa riempi; tesoro di beni, e datore di vita; vieni ed abita in noi, e ci purifica da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre ».

Poi per tre volte ripete l'inno Trisagion, e la Orazione dominicale, cioè il Padre nostro; in seguito al quale il Sacerdote dice:

« Poichè il regno, e la potestà, e la gloria è di Te Padre, Figlio, e Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Poi recita: « Abbi misericordia di noi, o Signore, abbi misericordia, imperciocchè, essendo noi peccatori privi d'ogni giustificazione, Ti offriamo questa supplicazione siccome al Signore dell'universo; abbi misericordia di noi ».

Poi il Diacono dice:

« Gloria sia al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo. O Signore, abbi misericordia di noi, dappoi- chè in Te abbiamo ogni nostra fiducia; non adirarti sommamente contra di noi, nè tampoco ricordati delle iniquità nostre; ma mira anche adesso sopra di noi qual misericordioso, e liberaci da' nimici nostri, imperocchè Tu sei Iddio nostro, e noi siamo il popol Tuo, e tutti opera della Tua mano, ed invochiamo il nome Tuo; ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

(*) Questa preghiera è una invocazione allo Spirito Santo, con la quale hanno principio tutti i sacri Uffizii, senza eccezione.

Indi facendosi davanti all'Imagine di Cristo, recitano ambidue:

« Veneriamo, o Buono, l'intemerata tua Imagine, chiedendo perdono delle nostre colpe, o Cristo Iddio; poichè per la tua volontà ti è piaciuto ascendere in sulla Croce colla carne, per liberare dalla schiavitù del nemico quelli che hai creato. Onde lietamente Ti esclamiamo: Hai riempito di gioja, o Salvator nostro, ogni cosa, essendo venuto a salvare l'uomo ».

E poi dicono la seguente Orazione alla Imagine della B. Vergine.

« O benedetta Madre di Dio, aprici la porta della Tua misericordia, affinchè noi che confidiamo in Te, non abbiamo da perderci; ma anzi, mediante la intercessione Tua, siamo liberati dalle sventure; poichè Tu sei la speranza e la salute dei Cristiani ».

Dopo di ciò, inchinano il capo d'inanzi alla porta reale del Santuario, dicendo con molta umiliazione la preghiera seguente:

« O Signore! stendi in me la tua mano dall' eccelso tuo Tabernacolo, e fortificami nel presente tuo Ministero, affinchè senza condanna, dinanzi al terribile tuo Tribunale, io celebri l'incruento Sacrificio. Poichè tua è la potestà e la gloria nei secoli dei secoli. Così sia ».

I Celebranti allora inchinandosi ai due Cori, entrano per la parte laterale del Santuario dicendo:

« Io poi nella moltitudine della tua misericordia, entrerò nella tua Casa, mi prostrerò verso il tuo santo Tempio nel tuo timore ec. ec. ».

E poi s'inchinano ambidue baciando il Santo Evangelio (che sta sopra la Santa Mensa) ed indos-

sando ciascuno la Tunica (Στοιχάριον) (*) il Diacono domanda la benedizione dal Sacerdote, e questi benedicendo la Tunica e l'Orario (l'Orario è la stola del Diacono), il Diacono si ritira in disparte e si veste, recitando la Orazione seguente:

« La mia anima esulterà nel Signore, poichè mi ha rivestito della veste salutare, e di manto di allegrezza mi cinse; come uno sposo, mi cinse intorno la mitra, e mi adornò di ornamento a guisa di sposa ».

Indi appoggiando l'Orario sulla spalla sinistra, e assettandosi i manipoli, dice:

« La Tua destra, o Signore, è glorificata nella forza; la tua destra, o Signore, sconfisse gli inimici; e nella moltitudine della tua gloria hai stritolato gli avversarii ».

E nella mano sinistra aggiustandosi l'altro manipolo dice:

« Le Tue mani mi crearono e mi formarono; istruiscimi, e mediterò i Tuoi comandamenti ».

Il Diacono si avvicina alla Mensa dell'Offertorio, e dispone in ordine i Sacri Vasi, collocando il santo Discos alla parte sinistra dell'altare; e alla destra il Calice, ed all'intorno le suppellettili Sacre. Il Sacerdote si riveste pure della Tunica, e volgendosi verso l'Oriente, dice:

« Benedetto il nostro Signore in ogni tempo; ora, e sempre, e nei secoli de' secoli. Così sia ».

(*) Ciascuno, cioè, il Sacerdote ed il Diacono, prendendo la sua tunica, e facendo tre adorazioni all'Altare, dicono tra sè:
« O Dio, sii propizio a me peccatore ».

Poi fa il segno della Croce sopra la stola (Ἐπιτραχήλιον) e benedicendola, se l'adatta dicendo:

« Benedetto Iddio, che sparge la sua grazia sopra i di Lui Sacerdoti, come unguento sopra il capo che discende sulla barba di Aronne, e sul lembo della sua veste, come rugiada di Aermonne, che discende sui monti di Sionne, ec. ».

E prendendo la Cintura la benedice e bacia dicendo:

« Benedetto sia Iddio che mi cinge di potenza e rende immacolata la mia via, in ogni tempo; ora, ec. ».

E poi se il Sacerdote fosse fornito di qualche dignità, o titolo Ecclesiastico, prende l'Ypogonation, e dice:

« Cingi la tua spada alla tua coscia, o Potente, nella tua vistosità e nella tua bellezza; e tendila, e prospera, e regna per la verità, per la mansuetudine, e per la giustizia; e la tua destra ti guiderà mirabilmente in ogni tempo; ora, e per sempre, ec. ».

Poi indossando il Pallio (Φελόιον) il Sacerdote, lo benedice, e lo bacia dicendo:

« I tuoi Sacerdoti, o Signore, si vestiranno di giustizia, e i tuoi Giusti esulteranno di allegrezza; ora, sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Sacerdote ed il Diacono facendo l'abluzione delle mani, dicono:

« Laverò le mani mie tra gl'innocenti, e cironderò il tuo Altare, o Signore, affine di udire la voce della tua laude, e raccontare tutte le tue meraviglie. O Signore! io ho amato il decoro della tua Casa, e il luogo dove abita la tua gloria. Non isperdere cogli empì l'anima mia, nè con gli uomini sanguinarj la vita mia. Nelle mani loro sta la iniquità; la loro

destra è ricolma di doni. Ma io ho camminato nella mia innocenza. Salvami tu, o Signore, ed abbi pietà di me. Il mio piede s'è fermato nella rettitudine. O Signore, io ti benedirò nelle adunanze ».

Poi per tre volte s'inclinano innanzi all'Altare della Preparazione, dicendo:

« O Signore, sii propizio a me peccatore, ed abbi misericordia di me ».

Poscia il Sacerdote dice:

« Ci hai redenti, o Signore, dalla maledizione della legge col tuo prezioso Sangue; confitto in Croce, e colla Lancia trafitto, hai derivata l'immortalità agli uomini: Sia a Te gloria, o Salvator nostro! »

Indi il Diacono dice: « Benedici o Padre ».

E il Sacerdote, benedicendo le cose Sacre, dice:

« Benedetto sia il nostro Dio in ogni tempo; ora, e per sempre, ec. ec. »

Poscia il Sacerdote prende colla sinistra mano il Pane, e colla destra la santa Lancia, e fa il segno della Croce tre volte sopra il Pane nel mezzo, ove è l'impronta (), dicendo tre volte:*

« In memoria del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo ».

Poi tosto infigge la Lancia nella parte destra dell'impronta del Pane, e dice (tagliandola):

« Come pecorella fu condotto al macello ».

(*) Il Pane per la Santa Messa (il quale si dice *Prosforà*, che significa *offerta*) ha nel mezzo un piccolo quadrato coll'Impronta della Croce, e colle parole *Gesù Cristo Vince*. Questo pezzetto, o quadrato è quello che il Sacerdote recide, e pone nella Patena per la Consacrazione.

E similmente nella sinistra, e dice:

« E come agnello immacolato, muto d'innanzi a colui che lo tosa, non apre la bocca sua ».

E nella parte superiore dell'impronta, infigge istessamente la Lancia, e dice:

« Nell'umiltà sua fu elevato il suo giudizio ».

Ed infiggendo nella parte inferiore dell'impronta stessa, dice:

« E la generazione di lui chi la spiegherà? »

Il Diacono in ciascuna delle incisioni dice:

« Preghiamo il Signore ».

E tenendo il suo Orario con tre dita nella mano destra dice: « Alza, o Padre ».

Il Sacerdote immergendo la santa Lancia nella parte destra del Pane, n'alza la particella che dev'essere consacrata, dicendo in questo modo:

« Poichè si toglie via dalla terra la vita di lui ».

Il Sacerdote pone il Pane supino sopra il Discos (la Patena), ed il Diacono dice: « Immola, o Padre ».

Allora il Sacerdote lo immola in forma di Croce, proferendo queste parole:

« L'Agnello di Dio che cancella i peccati del mondo, si immola per la vita e per la salute del mondo ».

E rivolge l'Oblazione dalla parte contrassegnata colla Croce, e il Diacono dice: « Pungi, o Padre ».

Allora il Sacerdote punge colla Lancia dalla parte destra, immediatamente sotto il nome GESU', e dice:

« Ed uno dei soldati gli trafisse il costato colla Lancia, e tosto ne uscì Sangue ed Acqua, e chi vide lo ha attestato, e la sua testimonianza è vera ».

Il Diacono poi versa nel Santo Calice del vino e dell'acqua, ma prima dice al Sacerdote:

« Benedici, o Padre, la santa unione ».

E il Sacerdote benedice dicendo:

« Benedetta la unione dei tuoi Santi, in ogni tempo; ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Poi il Sacerdote, prendendo nelle sue mani la prima impronta dell' Oblazione dice:

« In onore e memoria della benedetta, gloriosa, Signora nostra, Madre di Dio, e sempre Vergine Maria, per le cui preghiere ricevi, o Signore, questo Sacrificio nel sovraceleste tuo Altare ».

E levando una particella colla santa Lancia, la pone alla destra del Santo Pane, dicendo:

« Stette la Regina alla tua destra, rivestita di manto d'oro, adornata ».

Di poi, prendendo una seconda impronta, e levandone una particella, la pone alla parte sinistra del Santo Pane, vicino ad esso, dirimpetto a quella della Deipara; e così cominciando la prima serie, dice:

« In onore e memoria dei massimi Principi di tutti gli ordini Michele, Gabriele, e di tutte le celesti Potestà incorporee ».

Poi levando una seconda particella dice:

« In memoria del glorioso Profeta, e Precursore Battista Giovanni; dei gloriosi Profeti Mosè ed Aronne, Elia, Eliseo, Davide e Iesse; dei santi tre Fanciulli, di Daniele Profeta, e di tutti i santi Profeti ».

E pone questa particella sotto la prima regolarmente; e togliendo una terza particella dice:

« In memoria dei santi gloriosi e laudatissimi Apostoli Pietro e Paolo, dei Dodici, dei Settanta, e di tutti i santi Apostoli ».

E così, posta questa terza particella sotto la seconda, finisce la prima serie. E levando una quarta particella, la pone vicino alla prima, dando principio alla seconda serie, e dice:

« In memoria dei santi Padri nostri, grandi Gerarchi e Dottori Ecumenici, Basilio Magno, Gregorio Teologo, e Giovanni Grisostomo, Atanasio e Cirillo, Nicolò di Mira, e di tutti i santi Gerarchi ».

E togliendo una quinta particella, la mette sotto la prima, che forma il principio della seconda serie, dicendo:

« In memoria del Protomartire ed Arcidiacono Stefano, dei santi gran Martiri Demetrio, Giorgio, Teodoro, e di tutti i Martiri dell' uno e dell' altro sesso ».

E prendendo una sesta particella, la pone sotto la seconda a compimento della seconda serie, e dice:

« In memoria dei pii e divinamente ispirati Padri nostri, Antonio, Eutimio, Sabba, Onofrio, Atanasio del Monte Athos, e di tutti i Santi e Sante solitarie ».

E levando una settima particella, la colloca al di sopra, e facendo il terzo principio in ordine, e dice:

« In memoria dei santi Mediei taumaturghi, Cosimo e Damiano, Ciro e Giovanni, Pantaleone ed Ermolao, e di tutti i Santi Medici ».

E togliendo la ottava particella, la pone sotto la prima ordinatamente, dicendo:

« In memoria dei Santi e Giusti Genitori di Maria Vergine, Gioachino ed Anna, (del Santo del giorno) e di tutti i Santi, per le cui preci, o Dio, ci visita ».

E prende la nona particella, e la pone a compimento nel fine della terza serie, dicendo:

« In memoria del santo Padre nostro Giovanni Grisostomo, Arcivescovo di Costantinopoli (di cui si celebra la Liturgia; se poi si celebra quella di S. Basilio, si commemora questo).

E poi prende la terza impronta, e dice:

« Sovvengati, o Signore misericordioso, di ogni Episcopato degli Ortodossi, del Vescovo nostro (N. N.) del Venerabile Sacerdozio, del Diaconato in Cristo, e di ogni Ordine Sacerdotale; dell' Abbate, (N. N.) dei Fratelli e Concelebranti nostri, Sacerdoti, Diaconi, e di tutti i nostri Fratelli, i quali hai ammesso alla tua Comunione, in virtù della Tua misericordia, o Signore, onninamente buono. Sovvengati inoltre dell' Augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I. (o chi regnasse), e di tutti i Superiori nostri. (E così dicendo, toglie una particella, e la pone sotto il santo Pane). Dopo ciò, il Sacerdote prega nominatamente per alcuni viventi, secondo la sua intenzione; e così levando le particelle, le pone al di sotto. Poi prende un'altra impronta, e dice:

« In memoria e in rimessione dei peccati dei beati fondatori di questo santo Tempio ».

Poi il Sacerdote commemora il Vescovo che lo ha ordinato, e tutti i morti per nome, soggiungendo:

« Sovvengati, o Signore, dei nostri padri e fratelli Ortodossi, decessi nella Tua comunione, e nella speranza della resurrezione alla vita eterna ».

E così leva una particella.

Commemora anche il Diacono, a sua volontà, e vivi e morti, mentre il Sacerdote toglie particelle anche per questi. E finalmente il Sacerdote dice:

« Sovvengati, o Signore, anche della mia indegnità, e perdonami ogni colpa volontaria ed involontaria ».

E prendendo la Spugna, raccoglie le particelle nella Patena sotto il santo Pane, acciocchè stieno sicure, e niente esca fuori di luogo. Indi il Diacono prende l' Incensiere, vi pone entro dell' incenso, e dice al Sacerdote:

« Benedici, o Padre, l' incenso ».

Ed aggiunge: « Preghiamo il Signore ».

Il Sacerdote recita la Orazione seguente:

« Ti offriamo incenso, o Signore Gesù Cristo Dio nostro, in odore di soavità spirituale; accettalo, o Signore, nel santo sovraceleste e intellettuale tuo Altare, e discendano in noi le ricchezze della Tua misericordia e della Tua pietà; e spargi sopra di noi, tuoi servi, che invociamo il tuo nome, le miserationi del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, in ogni tempo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono dice: « Preghiamo il Signore ».

Ed il Sacerdote, dopo incensato l' Asterisco, lo colloca sopra il santo Pane, e dice:

« E venuta la stella, si fermò sopra, dov' era il Fanciullo; ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono replica: « Preghiamo il Signore ».

Il Sacerdote, incensato che avrà il primo Velame, ricopre l' Oblazione con insieme la Patena, dicendo:

« Il Signore ha regnato, si rivestì di maestà, e di forza egli si cinse, imperciocchè egli ha associata la terra di maniera che non sarà smossa; conviene alla Tua Casa, o Signore, santificazione per lunghezza di giorni, in ogni tempo ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono come sopra dice:

« Preghiamo il Signore. Vela e ricopri, o Padre ».

Il Sacerdote incensa il secondo Velame, e ne ricopre il santo Calice, dicendo:

« La tua virtù, o Cristo, ha ricoperto i cieli, e la terra è ripiena della tua lode; ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono dice: « Preghiamo il Signore. Vela, o Padre ».

Il Sacerdote, incensa il terzo Velame (τὸν Ἀέρα), copre con questo la Patena ed il Calice, dicendo:

« Coprici, o Signore, colla coperta delle tue ali; allontana da noi qualunque nemico ed avversario; rendi pacifica la nostra vita; abbi pietà di noi, Signore, e del tuo mondo, e fa salve le anime nostre, come buono e filantropo. Così sia ».

Dopo ciò, il Sacerdote ed il Diacono, congiunte le mani, adorando con venerazione, il Sacerdote incensa l'Oblazione, e dice tre volte:

« Benedetto il Dio nostro, a cui così è piaciuto; gloria a Lui. ».

Il Diacono in ogni ringraziamento del Sacerdote, dice:

« In ogni tempo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

E adorano ambidue innanzi l'Oblazione per tre volte. E prendendo il Diacono l'Incensiere, dice all'Altare della Preparazione dei preziosi Doni:

« Preghiamo il Signore ».

Ed il Sacerdote recita la orazione della Preparazione, come segue:

« Dio, Dio nostro, tu che hai mandato il Pane celeste, cibo di tutto il mondo, il Signore Iddio nostro Gesù Cristo, Salvatore Redentore e Benefattore, che ne benedice e ne santifica; benedici questa Preparazione, e rievila nel sovraceleste tuo Altare. Rammentati, siccome buono e filantropo, di quelli che hanno offerto, e di quelli per cui hanno offerto; e noi custodisci immuni da dannazione, nel celebrare i tuoi divini Misteri; poichè è santificato e glorificato il veneratissimo e magnifico tuo nome, del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Compiuta l'orazione, incensa l'Altare, e fatta l'Assoluzione, dice:

« Sia data gloria a Te, o Cristo Dio, speranza nostra, sia data a Te gloria ».

Il Diacono: « Gloria al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Ed il Sacerdote orando, dice:

« Cristo, vero Dio nostro, per le preci della Immacolata sua Madre, del nostro santo Padre Giovanni Grisostomo, Arcivescovo di Costantinopoli, e di tutti i Santi, abbia misericordia di noi, e ci salvi, siccome buono e filantropo ».

Il Diacono risponde: « Così sia ».

E qui il Diacono prende l'Incensiere, e andando, e girando in forma di Croce, incensa la Santa Mensa, recitando a voce bassa il Cantico seguente:

« Eri, o Cristo, nel sepolcro col corpo, nell'inferno coll'anima, in paradiso poi col Ladrone, e nel Trono eri col Padre, e collo Spirito, riempiendo tutte le cose, Tu che sei incircoscritto ».

Indi nell'istesso modo, a voce bassa, recita il Salmo cinquantesimo, come segue:

« Abbi misericordia di me, o Dio, secondo la grande tua misericordia, e secondo la moltitudine delle tue miserezioni, cancella la mia iniquità.

« Di più mondami dalla mia colpa, e dal mio peccato mi purga.

« Poichè io conosco la mia colpa, e il mio peccato mi è sempre davanti.

« A te solo peccai, e il male io feci dinanzi a Te. Affinchè tu sia giustificato nelle tue parole, e riporti vittoria quando sei in giudizio.

« Imperocchè ecco che io nelle iniquità fui concepito, e ne' peccati mi concepì la mia madre.

« Ed ecco che tu hai amato la verità: tu svelasti a me gli ignoti e occulti misteri di tua sapienza.

« Tu mi aspergerai coll'isopo, e sarò mondato: mi laverai, e diverrò bianco più che la neve.

« Mi farai sentire parola di letizia e di gaudio, e le ossa umiliate tripudieranno.

« Rivolgi la tua faccia da' miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.

« In me crea, o Dio, un cuor mondo, e lo spirito retto rinnovella nelle mie viscere.

« Non rigettarmi dalla tua faccia, e non allontanare da me il tuo Santo Spirito.

« Rendimi la letizia del tuo salutare, e di spirito principale tu mi conforta.

« Insegnerò le tue vie agli iniqui, e gli empì a te si convertiranno.

« Liberami dai sanguì, o Dio, Dio di mia salute, e la mia lingua canterà con gaudio la tua giustizia.

« Signore, tu aprirai le mie labbra, e la mia bocca annunzierà le tue lodi.

« Imperocchè, se un sacrificio tu avessi voluto, lo avrei offerto: tu non ti compiacerai degli olocausti.

« Sacrificio a Dio, è spirito contrito: il cuore contrito e umiliato nol disprezzerai tu, o Dio.

« Colla buona volontà tua sii benefico, o Signore, verso Sionne; e sieno edificate le mura di Gerusalemme.

« Tu accetterai allora sacrificio di giustizia, oblazione, ed olocausti; allora porranno de' vitelli sul Tuo altare ».

E mentre il Diacono incensa il Santuario e tutto il Tempio, rientra nel Santuario, e incensando nuovamente la Santa Mensa ed il Sacerdote, depone il turibolo nel suo luogo. Poi avvicinandosi al Sacerdote, e stando ambidue innanzi alla Santa Mensa, ciascuno s'inchina per tre volte, e prega dicendo:

« O Re celeste, Paraclito, Spirito di verità, che sei per ogni dove presente, e riempi ogni cosa, tesoro dei beni, e datore di vita, vieni, ed abita in noi, e mondaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre ».

E dopo questa preghiera, dicono insieme, Diacono e Sacerdote:

« O Signore, Tu aprirai le mie labbra, e la mia bocca annunzierà la tua lode ». Per tre volte.

Di poi il Sacerdote bacia l'Evangelio, e il Diacono la Santa Mensa. Indi il Diacono facendo riverenza al Sacerdote, e tenendo il suo Orario con le tre dita della mano destra, dice:

« È tempo di operare al Signore ».

Il Sacerdote si fa la Croce, e beneducendo, dice:

« Benedetto sia il nostro Dio in ogni tempo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Soggiunge il Diacono:

« Prega per me, o Santo Padre »:

Il Sacerdote: « Il Signore guidi i tuoi passi ad ogni buona opera ».

Il Diacono: « Sovvengati di me, o Santo Padre ».

Il Sacerdote: « Il Signore Iddio si ricordi di te, nel Suo regno, in ogni tempo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Risponde il Diacono: « Così sia ».

E inchinandosi ambidue, dicono tre volte fra sè:

« O Signore, Tu aprirai le mie labbra, e la mia bocca annunzierà le tue lodi, ec. ec. »

Ciò fatto, esce dal Santuario il Diacono, e facendo tre riverenze, dice con voce alta, come segue qui appresso nella seconda parte della Messa: o per dir meglio, la prima parte, dappoichè, la seconda è la parte essenziale della Santa Liturgia.

PARTE SECONDA

Dei Catecumeni.

Il Diacono ad alta voce: « Benedici, o Padre ».

E il Sacerdote egualmente ad alta voce dice:

« Benedetto il regno del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli ».

Risponde il Coro: « Così sia ».

Il Diacono ad alta voce:

« Preghiamo in pace il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ». (cioè, Κύριε ἐλέησον).

Il Diacono: « Preghiamo il Signore per la pace che viene dall'alto, e per la salvezza dalle anime nostre ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore per la pace di tutto il mondo, per la stabilità delle Sante Chiese di Dio, e per la unione di tutti ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore per questo santo Tempio, e per quelli che con fede, devozione, e timore di Dio vi entrano ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore per l'Arcivescovo nostro (N. N.), per il venerando Sacerdizio, pel Diaconato in Cristo, e per tutto il Clero e il Popolo ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore per il nostro piússimo Monarca Francesco Giuseppe I. (o chi regnasse), e per tutta l'Imperiale Famiglia, per tutti i Ministri, e per l'Esercito suo ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore, che combatta e metta sotto i suoi piedi ogni nemico ed avversario ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo per questo santo Monastero, (o per questa Città), e per ogni altra città e regione, e pei fedeli che abitano in esse ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo per la salubrità dell'aria, per la fertilità della terra, e per tempi pacifici ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo pei naviganti, infermi, viandanti, lavoratori, schiavi, e per la loro salute ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo che ci liberi da ogni tribolazione, ira, pericolo e necessità ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Orazione della prima Antifona.

« O Signore, Dio nostro, la cui potenza è incomparabile, e la gloria incomprendibile; la cui misericordia è senza misura e la pietà ineffabile; Tu, o Signore, conforme la misericordia Tua, rivolgì i Tuoi sguardi sopra di noi, e sopra questa santa Casa, e fa che discenda sopra di noi, e sopra quelli che con noi pregano la ricchezza della Tua pietà, e le Tue misericordie ».

Mentre il Sacerdote, dice l'Orazione nel Santuario secretamente, il Diacono continua le preghiere di pace fuori del Santuario:

« O Dio, soccorri, salva, abbi misericordia, e conservaci per la Tua grazia. »

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Commemorando la Santissima, Immacolata e sopra benedetta gloriosa Regina nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, unitamente a tutti i Santi, commettiamo a Cristo, Dio nostro, noi stessi, e scambievolmente, e tutta la nostra vita ».

Il Coro: « A te, o Signore ».

Il Sacerdote: « Poichè si addice a Te ogni gloria, onore, e venerazione al Padre, al Figliuolo, e allo Spirito Santo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Allora il Coro canta la prima Antifona; se è giorno di lavoro si canta del 91.^{mo} Salmo il Versetto 1.^o, 2.^o, ed il 45.^{to}, come in appresso:

Versetto 1.^o « Buona cosa è il dar gloria al Signore, e cantar inni al tuo nome, o Altissimo ».

Versetto 2.^o « Per annunziare al mattino la Tua misericordia, e la Tua verità nella notte. »

Versetto 15°. « Poichè il Signore Dio nostro è giusto, e non è in lui la minima iniquità ».

Se poi è Domenica, o Festa comandata, il Coro allora canta il Salmo 102, tutto:

« Benedici, o anima mia, il Signore, e tutte le mie viscere (benedicano) il nome Santo di lui, ec. fino al termine.

Orazione della seconda Antifona che il Sacerdote recita secretamente:

« O Signore, Dio nostro, salva il tuo popolo, e benedici la tua Eredità; custodisci la pienezza della tua Chiesa, santifica quelli che amano il decoro della tua Casa, Tu li glorifica in ricambio colla divina tua potenza; e non abbandonare noi che speriamo in Te ».

Il Diacono: « Ancora, e poi ancora in pace preghiamo il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: O Dio, soccorri, salva, abbi misericordia, e conservaci per la Tua grazia ».

Il Coro: « Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Commemorando la Santissima, Immacolata, e sopra benedetta gloriosa Regina nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, unitamente a tutti i Santi, commettiamo a Cristo, Dio nostro, noi stessi, e scambievolmente, e tutta la nostra vita ».

Il Coro: « A te, o Signore ».

Il Sacerdote: « Poichè tua è la potenza, e tuo è il regno, e la potestà, e la gloria del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Dopo questo il Coro canta la seconda Antifona, se è giorno feriale, come segue:

Versetto 1°. « Il Signore ha regnato, si è rivestito di decoro, il Signore si è rivestito e cinto di potestà ».

Versetto 2°. « Poichè ha stabilito l'universo, il quale non si smuoverà ».

Versetto 3°. Alla tua Casa s'addice santificazione, o Signore, per lunghezza di giorni ».

Se poi fosse Domenica, od altra Festa, allora l'Antifona è composta del Salmo 145, che è come segue. Primieramente dicesi questo:

« Gloria al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo ».

Comincia il Coro 2°. « Loda, o anima mia, il Signore: loderò, il Signore, mentre avrò vita: canterò inni al mio Dio, finchè io sarò ».

Il Coro 1°. « Non ponete vostra fidanza nei grandi, ne' figliuoli degli uomini, ne' quali non è salute ».

Il Coro 2°. « Il suo spirito se n'andrà, ed ei ritornerà nella sua terra ».

Il Coro 1°. « In quel giorno andranno in fumo tutti i suoi pensieri ».

Il Coro 2°. « Beato chi ha per suo aiuto il Dio di Giacobbe, la sua speranza nel Signore Dio suo ».

Il Coro 1°. « Il quale fe' il cielo, e la terra, il mare, e tutte le cose che sono in essi ».

Il Coro 2°. « Il quale mantiene la verità in eterno: fa giustizia a quei, che soffrono ingiuria: dà cibo a' famelici ».

Il Coro 1.° « Il Signore scioglie gli incatenati, il Signore illumina i ciechi, il Signore rialza i caduti, il Signore ama i giusti, il Signore è il custode dei forastieri ».

Il Coro 2.° « Difenderà il pupillo, e la vedova, e struggerà la via de' peccatori ».

Il Coro 1.° « Regnerà in eterno il Signore: il tuo Dio, o Sionne, per tutte le generazioni ».

Il Coro 2.° canta ancora: « Ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

E poi, senza interruzione, seguita l'inno di S. Cirillo d' Alessandria:

« O Figlio unigenito e Verbo di Dio, che sei immortale, e che Ti sei degnato per la nostra salute prender carne dalla Santa Deipara e sempre Vergine Maria, e che divenisti Uomo immutabilmente, e fosti crocefisso, o Cristo Dio, calpestando la morte colla morte; Tu che sei uno della Santa Trinità, conglorificato col Padre e collo Spirito Santo, ci salva ».

Mentre il Coro canta questo inno, il Sacerdote recita dentro dell' Altare, la seguente Orazione della terza Antifona:

« O Signore, tu che ci hai donato queste comuni e concordi orazioni, che hai promesso a due, e a tre, che sieno congregati nel tuo nome, di concedere quanto chiedono; Tu anche adesso adempi a utilità le istanze de' tuoi servi, largendoci nel presente secolo la cognizione della Tua verità, e donando nel futuro la vita eterna ».

IV. B. Anco qui, siccome nella prima e seconda Orazione, se vi sia o no, Diacono, si recita come segue:

Il Diacono, od il Sacerdote: « Ancora, e poi ancora in pace preghiamo il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia »:

Il Diacono: « Commemorando la Santissima, Immacolata, e sopra benedetta gloriosa Regina nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, unitamente a tutti i Santi, commettiamo a Cristo, Dio nostro, noi stessi, e scambievolmente, e tutta la nostra vita ».

Il Coro: « A te, o Signore ».

Il Sacerdote ad alta voce:

« Perchè sei Dio buono e misericordioso, ed a Te, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo diamo gloria, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Qui il Coro canta la terza Antifona, come segue; e ciò se è giorno feriale:

Versetto 1.° « Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo al Dio, Salvatore nostro ».

Versetto 2.° Preveniamo la sua faccia colla lode, e giubiliamo a Lui con salmi; poichè è Dio grande, Signore, e Re grande sopra tutta la terra ».

Versetto 3.° « Poichè nella sua mano sono i confini della terra, e le sommità dei monti sono sue; perochè suo è il mare, ed egli lo fece, e l'asciutto l'hanno formato le sue mani ».

Ma se è giorno di Domenica, o festivo, si cantano le Beatitudini seguenti:

Versetto 1.° « Nel tuo Regno ricordaci, o Signore, giunto che sarai nel tuo Regno. Beati li poveri di spirito, perchè di quelli è il Regno de' cieli ».

2.° « Beati coloro, che piangono, perchè saranno consolati ».

3.° « Beati i mansueti, perchè troveranno misericordia ».

4.° « Beati quelli che hanno fame, e sete della giustizia, perchè saranno satollati ».

5.° « Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia ».

6.° « Beati coloro che hanno il cuor puro, perchè vedranno Dio ».

7.° « Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio ».

8.° « Beati quei che soffrono persecuzione per amore della giustizia, perchè di essi è il Regno dei cieli ».

9.° « Beati siete voi, quando vi faranno vituperare, e vi perseguiteranno, e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia ».

10.° « Rallegratevi, ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli ».

Quando poi il Coro giunto che sarà al « Gloria al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo », il Sacerdote ed il Diacono fanno tre inchini davanti alla Santa Mensa; di poi il Sacerdote prende il santo Evangelio, lo consegna al Diacono, e facendo il giro dell'Altare, escono per la porta laterale del nord, preceduti da torcie accese; ed ambidue fanno una riverenza col capo. Poi il Diacono a bassa voce dice: « Preghiamo il Signore ». E tenendo, l'Orario con tre dita, il Sacerdote sotto voce dice l'Orazione seguente:

« O Padrone, o Signore Dio nostro, che hai istituito nel cielo legioni ed eserciti di Angeli e di Arcangeli al servizio della Tua gloria, fa che col

nostro introito, si faccia introito di Angeli Santi, che con noi concelebrino, e glorificchino insieme con noi la Tua bontà; poichè a Te conviene ogni gloria, onore, e adorazione, al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Diacono: « Così sia ».

Terminata la Orazione, il Diacono dice al Sacerdote, indicando ad Oriente colla destra, tenendo insieme l'Orario con tre dita:

« Benedici, o Padre il santo Introito ».

Il Sacerdote benedicendo verso l'Altare, dice:

« Benedetto l'Introito de' Tuoi Santi, sempre, ora, e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Di poi, il Diacono va innanzi al Vescovo, dal quale sarà baciato l'Evangelio, (se vi fosse Vescovo) e se non vi fosse Vescovo, allora il Sacerdote bacia l'Evangelio, e terminato l'ultimo Inno cantato dal Coro, il Diacono si fa nel mezzo della Chiesa, e stando innanzi al Sacerdote, innalza un po' le mani, e mostrando il santo Evangelio, dice ad alta voce:

« Sapienza, ritti ».

Indi fatte le debite venerazioni, il Diacono ed il Sacerdote entrano nel Santuario (questo si dice il primo Introito); il Diacono colloca il santo Evangelio sulla Santa Mensa; e mentre i Cantori cantano i soliti Inni del Santo del giorno, il Sacerdote recita secretamente la Orazione seguente:

« Dio Santo, che riposi nei Santi, che con triplice santa voce sei celebrato dai Serafini, e dai Che-

rubini glorificato, e da ogni celeste Potestà adorato; che dal niente hai prodotto tutte le cose, e creato l'uomo ad immagine e similitudine tua, e lo hai fornito di ogni tuo dono; Tu che dai a chi te la chiede la sapienza e la prudenza, e non abbandoni il peccatore, ma lo richiami a salute per la penitenza; Tu che ci hai reso degni, benchè umili ed indegni tuoi servi, di stare anche in quest' ora d' innanzi alla gloria del santo tuo Altare, e offerirti la dovuta adorazione e glorificazione; Tu, o Signore, ricevi dalla bocca di noi sebbene peccatori il triplice Santo Inno, e visitaci nella tua bontà. Perdonaci ogni volontaria ed involontaria trasgressione; santifica le anime nostre, ed i nostri corpi; e concedici di servirti in santità tutti i giorni della vita nostra, per intercessione della Santissima Vergine Madre di Dio, e di tutti li Santi, i quali ti furono accetti da secoli ».

Finita questa Orazione, quando i Cantori sono all' ultimo Inno, il Diacono dice verso il Sacerdote, inchinando il capo, e tenendo l' Orario nelle mani:

« Benedici, o Padre il tempo del Trisagion ».

Il Sacerdote benedicendo dice ad alta voce:

« Poichè Santo sei, o Dio nostro, e a Te tributiamo la gloria, al Padre, e al Figliuolo, e allo Spirito Santo, ora, e sempre ».

E tosto si avvicina il Diacono alla santa Porta, mostrando l' Orario a quelli che sono fuori, e dicendo:

« E nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Il Coro allora canta il Trisagion. Anche il Sacerdote ed il Diacono entro il Santuario cantano il Trisagion, facendo insieme innanzi alla Santa Mensa tre inchini. Di poi dice il Diacono al Sacerdote: « Comanda, o Padre ». E vanno alla Cattedra.

Ed il Sacerdote andandovi, dice:
« Benedetto quegli che viene nel nome del Signore ».

Il Diacono: « Benedici, o Padre, la Cattedra superiore ».

Il Sacerdote: « Benedetto sei tu, che stai sopra il trono della gloria del tuo regno, che siedi sopra i Cherubini, sempre, ora, e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

E dopo terminato il Trisagion, il Diacono, andando innanzi alla Porta dice: « Stiamo attenti ».

E il Lettore legge il versetto di Davide, che precede l' Epistola. E il Diacono: « Sapienza ».

E il Lettore legge il titolo dell' Epistola.

Il Diacono poi replica: « Stiamo attenti ».

E terminata l' Epistola, il Sacerdote dice: « La pace a te ». Ed il Coro: « Alleluja ».

Allora prendendo il Diacono l' Incensiere e l' incenso, si avvicina al Sacerdote, dicendo:

« Benedici, o Padre, l' incenso ».

Ed il Sacerdote lo benedice, recitando la Orazione seguente:

« Ti offriamo, o Cristo Dio nostro, incenso, in odore di soavità spirituale; accettandolo nel sovraceleste tuo Altare, mandaci in ricambio la grazia del Santissimo Tuo Spirito, sempre, ora, e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono incensa all'intorno la Santa Mensa, il Sacerdote, e tutto il Santuario. Ed il Sacerdote contemporaneamente recita, a bassu voce, la seguente Orazione:

« O Signore misericordioso, fa risplendere nei cuori nostri la pura luce della tua conoscenza, ed apri gli occhi del nostro intelletto, onde possiamo comprendere la predicazione del tuo Evangelio. Inspiraci anco il timore dei beati tuoi comandamenti: affine che calpestando tutte le cupidigie carnali, conduciamo una vita spirituale, tutto e pensando e praticando a tuo beneplacito. Poichè tu sei la luce delle anime nostre, e dei nostri corpi, o Cristo Dio nostro, e a Te rendiamo gloria unitamente al tuo Padre eterno, ed al santo e buono e vivificante Spirito tuo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono, deposto l'Incensiere, va al Sacerdote, e gli fa un inchino col capo, tenendo l'Orario, ed il santo Evangelio coll'estremità delle dita; e stando nel luogo solito della Santa Mensa, dice:

« Benedici, o Padre, l'Evangelizzatore del Santo Apostolo ed Evangelista (N. N.) ».

Ed il Sacerdote benedicendo, dice:

« Dio, per le precii del santo glorioso Apostolo ed Evangelista (N. N.) ti conceda la parola per evangelizzare con molta forza, in adempimento dell'Evangelio del diletto suo Figlio e Signor nostro Gesù Cristo ».

Il Diacono risponde: « Così sia ».

E fatta divotamente riverenza al santo Evangelio, va fuori per la porta laterale, preceduto da Lami e monta il Pulpito, od altro luogo stabilito. Il

Sacerdote poi, stando innanzi alla Santa Mensa, guardando verso l'occidente, dice ad alta voce:

« Sapienza; ritti, ascoltiamo il santo Evangelio. Pace a tutti ».

Ed il Diacono: « Lezione del Santo Evangelio secondo (N. N.) ».

Il Coro: « Sia data gloria a te, o Signore ».

Terminato l'Evangelio, il Sacerdote dice al Diacono:

« Pace a te, Evangelizzatore ».

Il Diacono venendo sino alla santa Porta, ritorna il santo Evangelio al Sacerdote, e stando nel solito luogo, comincia a dire così:

« Diciamo tutti con tutta l'anima, e con tutta la mente nostra diciamo ».

Il Coro per tre volte: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « O Signore onnipotente, Dio dei nostri Padri, ti preghiamo, esaudisci, ed abbi misericordia ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Abbi misericordia di noi, o Signore, secondo la tua grande misericordia, ti preghiamo, esaudisci, ed abbi misericordia ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Sacerdote intanto recita la seguente Orazione in segreto:

« O Signore Dio nostro, ricevi questa instante preghiera dai tuoi servi, ed abbi pietà di noi secondo la pienezza della tua misericordia: e versa le tue misericordie sopra di noi, e sopra tutto il tuo popolo, che da Te, aspetta la copiosa tua clemenza ».

Recitando il Sacerdote questa Orazione, il Diacono dice:

« Ancora preghiamo pei religiosi, ed Ortodossi Cristiani. Ancora preghiamo per il nostro Arcivescovo (N. N.). Ancora preghiamo pei nostri Fratelli, Sacerdoti, Sacromonaci, Sacrodiaconi, e Monaci, e per tutti i nostri Fratelli in Cristo. Ancora preghiamo pei beati e memorabili fondatori di questo santo Tempio, e per tutti i trapassati Padri e Fratelli nostri, che qui riposano, e pegli Ortodossi di ogni luogo. Ancora preghiamo per la misericordia, vita, pace, salute, perdono e remissione dei peccati, dei servi di Dio, Fratelli di questo santo Monastero (o Chiesa). Ancora preghiamo per quelli che recano frutto e coltivano questo santo e venerabile Tempio, per quelli che faticano e cantano, e per il popolo che sta intorno, il quale aspetta la grande e copiosa tua misericordia ».

Poi il Sacerdote con alta voce dice:

« Poichè, o Signore, sei misericordioso e clemente, e a Te diamo gloria, al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Il Diacono: « Pregate, o Catecumeni, il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo, o Fedeli, per i Catecumeni ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Onde il Signore abbia misericordia di loro ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Li catechizzi colla parola della verità ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Riveli ad essi il Vangelo della giustizia ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Li unisca alla sua Santa, Cattolica, ed Apostolica Chiesa ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Salva, abbi misericordia, soccorri e conservali, o Dio, nella tua grazia ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « O Catecumeni, chinate le vostre teste al Signore ».

Il Coro: « A te, o Signore ».

Orazione dei Catecumeni che il Sacerdote recita secretamente prima della santa Oblazione:

« O Signore, Dio nostro, che abiti nell'alto, e riguardi le cose basse, che per lo salvamento del genere umano hai mandato in terra l'unigenito Tuo Figlio e Dio, Signore nostro Gesù Cristo, rivolgila tua faccia sopra i tuoi servi Catecumeni, che hanno a Te dinanzi chinato la loro cervice, e rendili degni in tempo opportuno del lavacro della rigenerazione, della remissione dei peccati, e della veste della incorruttibilità; li unisci alla tua Santa Cattolica ed Apostolica Chiesa; e li annovera nell'eletto tuo gregge ».

Il Sacerdote ad alta voce:

« Affinchè pur essi, insieme con noi, glorifichino il veneratissimo e magnifico Tuo nome, del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Terminata questa Orazione, il Sacerdote spiega l'Antimission, (o sia il Corporale), sopra la Santa Mensa, com'è costume, e il Diacono dice:

« Quanti siete, o Catecumeni, ritiratevi; o Catecumeni, ritiratevi. Quanti siete, o Catecumeni, ritiratevi; nessuno dei Catecumeni qui rimanga. Quanti qui siete Fedeli, ancora ed ancora preghiamo in pace il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

La prima Orazione dei Fedeli, che il Sacerdote, dopo aver spiegato l'Antimission, (o sia Corporale) recita secretamente.

« Rendiamo grazie a Te, o Signore, Dio delle Potestà, di averci fatti degni di presentarci anche adesso innanzi al santo tuo Altare, e di ricorrere alla tua clemenza per i nostri peccati e per gli errori del popolo. Rievi, o Dio, la nostra prece; rendici degni di offrirti preghiere e supplicazioni e sacrificj ineruenti per tutto il tuo popolo; e fanne idonei, poichè ci destinasti a questo tuo ministero, per la virtù del tuo Spirito Santo, d'invocarti in ogni tempo e luogo, senza condannaione, e senza offesa, col puro testimonio della nostra coscienza; acciocchè esaudendoci, tu ci sia misericordioso nella moltitudine della tua bontà ».

Il Diacono: « Soccorri, salva, abbi misericordia, e conservaci, o Dio, nella tua grazia. Sapienza ».

Ed il Sacerdote ad alta voce:

« Poichè a Te si deve ogni gloria, onore, e adorazione, al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Ed il Diacono: Ancora ed ancora preghiamo in pace il Signore ».

Il Sacerdote recita la Orazione seconda dei Fedeli secretamente.

« Di nuovo e spesso a Te ci prostriamo, e Te preghiamo, o buono e pietoso, onde, riguardando alle nostre preci, tu terga le nostre anime ed i nostri corpi da ogni contaminazione di carne e di spirito; e concedi che senza peccato e riprovazione assistiamo al tuo santo Altare. Dona, o Signore, anche a quelli che pregano con noi, profitto nella vita, nella fede, e nell'intelligenza spirituale: concedi sempre ad essi di servirti con timore e amore senza colpa, e di esser fatti, senza riprensione, partecipi dei tuoi santi Misteri, e degni di aver parte nel celeste tuo Regno ».

E il Diacono dice: « Soccorri, salva, abbi misericordia: (come sopra). »

E il Sacerdote ad alta voce:

« Affinchè, custoditi sempre dalla tua potenza, diamo a Te gloria, al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

E il Diacono entra in Santuario.

PARTE TERZA

Dei Fedeli.

Si apre la santa Porta del Santuario, ed il Sacerdote prega tra sè, e li Cantori cantano il seguente Inno dei Cherubini.

«Noi che misteriosamente rappresentiamo li Cherubini, e che cantiamo alla vivificante Trinità l'Inno Trisagion, ogni cura terrena or deponiamo, come prossimi a ricevere il Re di tutte le cose (*), cui servono invisibilmente gli Angelici Ordini. Alleluja, Alleluja, Alleluja». (**)

(*) Qui gli officiatori compariscono colla Santa Oblazione, come è detto più inanzi; e dopo, rientrati, il Coro continua l'Inno.

(**) Questo Cantico attribuito all'Imperatore Giustiniano, venne sostituito ad altro Inno molto più antico, che cantasi ancora tutti gli anni nella Messa del Sabato Santo, ed eccolo qui appresso:

«Taccia ogni carne umana, e stia con timore e trepidazione, e nulla di terreno consideri in sè medesima; perocchè il Re dei regnanti, e Signore dei signoreggianti, si avvanza per immolarsi, e darsi in cibo ai Fedeli. Lo precedono i cori degli Angeli con ogni Principato e Potestà, i Cherubini dai molti occhi, e i Serafini dalle sei ale, che si coprono il viso, e gridano l'Inno: Alleluja, Alleluja, Alleluja.»

Durante il Cantico dei Cherubini, il Diacono si accosta al Sacerdote coll' Incensiere si ferma dalla parte sinistra di lui, stando con riverenza.

Orazione che recita il Sacerdote secretamente, mentre i Cantori cantano l'Inno dei Cherubini.

«Niuno è degno di quelli che sono legati ai carnali desiderj e alle voluttà di farsi innanzi, o avvicinarsi, o celebrare a Te, o Re della gloria; perocchè il servire a Te è cosa grande e tremenda anco alle stesse celesti Potestà. Ma tuttavia per l'ineffabile ed immensa tua clemenza, senza cambiamento ed alterazione, ti sei fatto uomo, e fosti nostro Sacerdote, e ci hai tramandata la celebrazione di questo ministrativo ed incruento Sacrificio, come Signore di tutte le cose; poichè Tu solo, o Signore Iddio nostro comandi alle cose celesti e terrene, Tu, che siedi sopra il trono dei Cherubini; Tu Signore dei Serafini, e Re d'Israele; Tu solo Santo e riposante tra i Santi. Prego adunque Te solo, buono e propizio ad ascoltarmi: Rivolgi i tuoi occhi sopra di me peccatore e inutile tuo servo, e monda la mia anima e il mio cuore da malvagia coscienza; e fa ch'io possa colla virtù del tuo Santo Spirito presentarmi a questa tua Santa Mensa, rivestito della grazia del Sacerdozio, e sacrificare il Santo ed Immacolato tuo Corpo, e prezioso Sangue. A Te pertanto mi accosto, inchinado il mio capo, e ti prego: Non rivolgere la tua faccia da me, nè cancellarmi dal numero dei tuoi figli, ma fammi degno che ti sieno offerti da me peccatore ed indegno tuo servo questi Doni. Tu infatti sei l'offerente e l'offerta, e l'assunto e l'imparlito, o Cristo Dio nostro, ed a te diamo gloria col-

l'eterno tuo Padre, e col Santissimo, benigno, e vivificante tuo Spirito, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Terminata questa preghiera, il Sacerdote e il Diacono ripetono anch'essi l'Inno dei Cherubini. Poi il Sacerdote, prendendo il Turibolo, incensa all'intorno la Santa Mensa, e tutto il Santuario, e poscia le sacre Immagini e il popolo, avvicinandosi alquanto alla porta del Santuario, e dicendo fra sè il Salmo cinquantesimo (Abbi misericordia di me, o Dio), e quante altre Orazioni volesse. Poi accompagnato dal Diacono, va all'offertorio laterale, o sia alla Protesi; e il Diacono precede col Turibolo. Ed accostandosi, ripete il Diacono per tre volte, a bassa voce:

« O Dio, sii propizio a me peccatore ».

Ed incensate le cose sacre, dice al Sacerdote:

« Alza, o Padre ».

Allora il Sacerdote, alzando il Sudario, lo mette sopra le spalle del Diacono, dicendo:

« Inalzate le vostre mani alle cose sante, e benedite il Signore ».

Di poi il Sacerdote pone la Santa Patena sopra il capo del Diacono, con ogni attenzione e devozione, tenendo assieme il Diacono nella destra mano con un dito il Turibolo. Il Sacerdote poi prende il Santo Calice; e così ambidue escono per la Porta del Nord, facendo un breve giro con torcie che precedono, e pregando ad alta voce per il regnante Sovrano, per il Vescovo, per i Sacerdoti, e per tutti i Cristiani, dicendo:

« Ricordisi di tutti voi il Signore Iddio nel suo

Regno, sempre, ora, e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Ed entrato il Diacono per le sante Porte, si ferma a parte destra. E nel mentre entra il Sacerdote, gli dice:

« Ricordisi il Signore Iddio del tuo Sacerdozio nel suo Regno, sempre, ora, e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli ».

Ed il Sacerdote, a lui:

« Ricordisi il Signore Iddio del tuo Sacro diaconato nel suo Regno, sempre, ora, e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli ».

Di poi il Sacerdote depone il Santo Calice sulla Santa Mensa; prende la Santa Patena dal capo del Diacono, e depone ancora quella sulla Santa Mensa, dicendo:

« Il modesto Giuseppe, dopo aver levato l'intero Tuo Corpo dal Legno, e rivolto in un candido lenzuolo tra aromi, lo depose a seppellire in un sepolcro nuovo ». Poi seguita:

« Eri, o Cristo, nel sepolcro col corpo, nell'inferno coll'anima, siccome Dio; in Paradiso poi col Ladrone, e nel Trono eri col Padre, e collo Spirito, riempiendo tutte le cose, Tu che sei incircoscritto ».

« Il Sepolcro che ti rinserrava, o Signore, dispensator della vita, era più magnifico d'un letto nuziale di Re, più bello del Paradiso, e fu la sorgente della nostra resurrezione ».

Recitando queste Orazioni, il Sacerdote leva i Velami dalla Santa Patena e dal Santo Calice, e prendendo il Sudario dalle spalle del Diacono, ed in-

censandolo, vela con esso le cose Sante: quindi il Diacono le incensa tre volte dicendo:

« Nella buona volontà tua sii benefico, o Signore, verso Sionne, e sieno edificate le mura di Gerusalemme ».

Ed il Sacerdote: « Allora sacrificheranno sopra il tuo Altare vitelli ».

E rendendo il Turibolo, e calando il Felonion (Pallio), col capo chinato, dice al Diacono:

« Ricordati di me, o fratello e compagno nel ministero ».

E il Diacono a lui:
« Ricordisi il Signore Iddio del tuo Sacerdozio nel suo Regno ».

Poi il Diacono abbassando il capo anch'egli, tenendo insieme l'Orario colle tre dita della mano destra, dice al Sacerdote:

« Prega per me, o Padre ».

A cui il Sacerdote, risponde:
« Discenderà sovra te lo Spirito Santo, e la virtù dell' Altissimo ti ricoprirà ».

Il Diacono dice: « Questo medesimo Spirito celebrerà con noi per tutti i giorni della nostra vita ».

Dopo ciò il Diacono nuovamente dice:
« Ricordati di me, o Padre ».

Ed il Sacerdote risponde:
« Si ricordi di te Iddio nel suo Regno sempre, ora, e in ogni tempo, e nei secoli dei secoli ».

E il Diacono dice: « Così sia ».

E baciata la mano del Sacerdote esce; e stando nel luogo solito, dice:
« Compiamo la nostra preghiera al Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».
Il Diacono: « Preghiamo il Signore pegli apprestati preziosi Doni ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».
Il Diacono: « Preghiamo il Signore per questo santo Tempio, e per quelli che con fede, devozione, e timore di Dio vi sono entrati ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».
Il Diacono: Preghiamo il Signore che ci liberi da ogni tribolazione, ira, pericolo e necessità ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».
Nel mentre che il Diacono recita le soprascritte preghiere, il Sacerdote dice secretamente la qui sotto Orazione, dopo aver collocato, come sopra, sulla Santa Mensa i divini Doni:

« O Signore Iddio onnipotente, il solo Santo, che ricevi sacrificio di lode da quelli che con tutto il cuore ti invocano, ricevi ancora la prece di noi peccatori, e recala nel tuo santo Altare; e rendici atti ad offrirti doni e sacrificj spirituali per i nostri peccati, e per gli errori del popolo; e facci degni di ritrovar grazia innanzi a Te, onde Ti si renda accetto il nostro Sacrificio, e discenda lo Spirito benigno di Tua grazia sopra noi, e sopra questi presenti Doni, e sopra tutto il tuo popolo ».

Il Diacono continua: « Soccorri, salva, abbi misericordia, e conserva noi, o Signore, nella Tua grazia ».

Il Coro: O Signore, abbi misericordia ».
Il Diacono: « Domandiamo al Signore di passare tutto il giorno, perfetto, santo, pacifico e senza peccati ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore un Angelo di pace, guida fedele, custode delle nostre anime e de' nostri corpi ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore il perdono e la remissione de' nostri peccati e delitti »:

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: Domandiamo al Signore le cose buone ed utili alle nostre anime, e la pace del mondo ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore di condurre il resto del tempo della vita in pace e penitenza ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore il termine della vita nostra da cristiani, senza dolore, senza vitupero, pacifico, e buona giustificazione davanti al Tribunale di Cristo ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Commemorando la Santissima, Immacolata, e sopra benedetta gloriosa Regina nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, unitamente a tutti i Santi, commettiamo a Cristo, Dio nostro, noi stessi, e scambievolmente, e tutta la nostra vita ».

Il Coro: « A te, o Signore ».

Il Sacerdote ad alta voce:

« Per la misericordia dell' unigenito Tuo Figliuolo, col quale sei benedetto col Santissimo e benigno, e vivificante Tuo Spirito, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Il Sacerdote: « Pace a tutti ».

Il Diacono: « Amiamoci scambievolmente, accio in concordia confessiamo ».

Il Coro soggiunge: « Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, Trinità consostanziale e indivisibile ».

Il Sacerdote facendo tre inchini, bacia le cose Divine così come sono coperte col Sudario, e dice secretamente per tre volte:

« Ti amerò, o Signore, mia forza; il Signore è mio sostegno, e mio rifugio, e mio liberatore ».

Il Diacono anch' egli bacia il suo Orario dove è il segno di Croce, e dice ad alta voce:

« Le porte, le porte; con sapienza prestiamo attenzione ».

Il Coro col Popolo recita il Simbolo della Fede Ortodossa:

« Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Fattore del cielo e della terra, e di tutte le cose visibili ed invisibili ec. ec. ».

Terminato il Santo Simbolo, il Diacono dice:

« Stiamo con decoro, stiamo con timore. Attendiamo ad offrire in pace la santa Oblazione ».

Il Coro: Misericordia di pace, sacrificio di lode ».

N. B. Nel tempo che il Coro recita il Simbolo, il Sacerdote tiene sollevato il Sudario, e lo muove sopra i santi Doni, recitando egli pure a bassa voce il Simbolo; e terminato che hanno egli ed il Coro la lettura del Credo, mette in disparte il Sudario.

Il Diacono, rientrando nel Santuario, prende il Flabello, e ventila devotamente i santi Doni. E il Sacerdote dice ad alta voce:

« La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, e

l'amore di Dio e Padre, e la comunione dello Spirito Santo sia con voi tutti ». (e benedice il Popolo).

Il Coro: « E collo spirito tuo ».

Il Sacerdote: « Tenghiamo i nostri cuori in alto ».

Il Coro: « Già li abbiamo alzati al Signore ».

Il Sacerdote: « Rendiamo grazie al Signore ».

Il Coro: « È cosa degna e giusta adorare il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, Trinità consostanziale ed indivisibile ».

Il Sacerdote, inchinando il capo, prega secretamente come segue:

« È cosa degna e giusta il celebrarti, benedirti, lodarti, ringraziarti, adorarti in ogni luogo della tua dominazione; perocchè Tu sei Dio inesplicabile, inconcogitabile, invisibile, inconcepibile, esistente sempre, e nello stesso modo esistente, Tu e l'Unigenito tuo Figliuolo, e il tuo Santo Spirito. Tu ci hai creato dal niente, e caduti, ci hai di nuovo innalzato; nè hai desistito giammai di fare ogni cosa, finchè ci guidasti al Cielo, e ci donasti il futuro tuo Regno. Per tutte queste cose rendiamo grazie a Te, ed all'Unigenito tuo Figliuolo, e al tuo Spirito Santo, e per tutti li benefizj che conosciamo e che non conosciamo, manifesti ed occulti, che ci hai fatti. Ti rendiamo grazie anco per questo Sacrificio che ti sei degnato di ricevere dalle nostre mani, sebbene assistano a Te migliaja di Arcangeli e miriadi di Angeli, di Cherubini e di Serafini, di sei ale, di molti occhi, elevati, alati »;

Qui ad alta voce: I quali cantano l'Inno della vittoria, esclamano, gridano, e dicono: (*Il Coro*) Santo, Santo, Santo il Signore Sabaoth; pieno è il

cielo e la terra della Tua gloria; Osanna negli altissimi; benedetto colui che viene nel nome del Signore; Osanna negli altissimi ».

Il Diacono a questo punto prende l'Asterisco, fa un segno di Croce sopra la Santa Patena, lo bacia, e lo colloca in disparte.

Il Sacerdote poi inchinato prega secretamente.

« E noi pure con queste beate Potestà, o pietoso Signore, esclamiamo, e diciamo: Sei Santo e Tuttosanto Tu, e l'Unigenito tuo Figliuolo, e il tuo Spirito Santo; sei Santo e Tuttosanto, e maestosa è la tua gloria; il quale tanto hai amato il tuo mondo, che concedesti l'Unigenito tuo Figliuolo, affinchè ciascuno che crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna; il quale, essendo venuto, ed avendo compiuto per noi tutto ciò ch'era ordinato, nella notte in cui era tradito, o piuttosto tradiva sè stesso per la vita del mondo, preso del Pane nelle sante, intemerate ed immacolate sue mani, rese grazie, e benedettolo, santificatolo, spezzatolo, diede a'suoi santi Discepoli ed Apostoli dicendo:

Qui il Sacerdote dice ad alta voce:

« Prendete, mangiate, questo è il mio Corpo, che per voi si spezza in remissione de' peccati ».

Il Coro: « Così sia ».

Poi in segreto: « Similmente anche il Calice, dopo di aver cenato, dicendo:

Ad alta voce:

« Bevete di questo tutti; questo è il mio Sangue, del nuovo Testamento, che per voi e per molti si sparge in remissione de' peccati ».

Il Coro: « Così sia ».

Il Sacerdote chinando il capo, prega secretamente:

« Ricordevoli adunque di questo salutare comandamento, e di tutto ciò che fu fatto per noi, della Croce, del Sepolcro, della Resurrezione dopo tre giorni, della Ascensione in Cielo, della Sede alla destra, della seconda e gloriosa Sua nuova Presenza, (con voce alta): « Le cose tue dalle cose tue ti offriamo in tutto e per tutto ».

Il Coro: « Te glorifichiamo, Te benediciamo, e a Te rendiamo grazie, o Signore, e Te preghiamo, o Dio nostro ».

N. B. Qui il Sacerdote celebrante, oltre che in tutta la Divina funzione deve stare raccolto ad orare con la più devota attenzione, pure in questo tremendo momento che implora la discesa dello Spirito Santo, onde santificare la Divina Oblazione, in questo momento, dico, che succede la transustanzione dev' egli penetrarsi di timorosa devozione; (e non solamente il Sacerdote, ma eziandio tutti gli astanti fuori del Santuario, con devota contrizione devono pregare).

Il Sacerdote chinando il capo, dice secretamente:

« In oltre Ti offeriamo questo razionale ed ineruento Sacrificio, e Ti preghiamo, ed imploriamo e supplichiamo: Manda il tuo Santo Spirito sovra di noi, e sovra questi presenti Doni »;

Il Diacono depone il Flabello, ed accostandosi al Sacerdote, s'inchinano ambidue tre volte dinanzi alla Mensa. Poi il Diacono tenendo la testa bassa, indica coll'Orario il Santo Pane, dicendo sommessamente:

« Benedici, o Padre, il Santo Pane »:

E il Sacerdote alzandosi, benedice tre volte i santi Doni, dicendo:

« E fa questo Pane, prezioso Corpo di Cristo tuo ».

Il Diacono: « Così sia ».

E poi mostrando coll'Orario il Santo Calice, dice:

« Benedici, o Padre, il Santo Calice ».

Il Sacerdote benedicendo, dice:

« E ciò che v'è in questo Calice, prezioso Sangue di Cristo tuo ».

Il Diacono: « Così sia ».

E poi mostrando coll'Orario ambedue le Cose Sante, dice:

« Benedici, o Padre, le due Specie »:

Il Sacerdote benedicendo, dice:

« Tramutandoli per virtù del tuo Santo Spirito ».

Il Diacono: « Così sia ». (per tre volte).

E poi inchinando il capo verso il Sacerdote dice:

« Ricordati di me peccatore, o santo Padre ».

E va nel luogo ove stava prima; e preso nuovamente il Flabello, come per l'inzanzi, lo agita sopra le Cose Sante. Il Sacerdote poi dice secretamente, col capo inchinato:

« Affine che questi divini Misteri siano a quelli che vi partecipano in sobrietà dell'anima, in remissione dei peccati, in partecipazione del tuo Spirito Santo, in acquisto del regno dei Cieli, in fiducia verso di Te, non in colpa, o in dannazione. Inoltre Ti offeriamo questo razionale Sacrificio per quelli che sono morti nella Fede, Progenitori, Padri, Patriarchi,

Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, Astinenti, e per ogni anima giusta, trapassata nella Fede».

Poi incensando davanti la Santa Mensa il Sacerdote dice ad alta voce:

« Specialmente per la Santissima, Immacolata, Soprabenedetta, gloriosa, Regina nostra, Madre di Dio, e sempre Vergine Maria».

Il Coro canta l'Inno seguente:

« È cosa veramente degna il beatificare Te o Madre di Dio, sempre beatificabile, e tutta Immacolata, e Madre di Dio nostro; Te più preziosa dei Cherubini, e più gloriosa, senza comparazione, dei Serafini; Te, che hai partorito puramente il Verbo Dio; Te, che sei vera Madre di Dio, magnifichiamo ».

Nel mentre che il Coro canta questo Inno, il Diacono prende l'Incensiere, e girando intorno alla Santa Mensa, la incensa. Il Sacerdote poi raccogliendosi tra sè, continua secretamente a pregare, come segue:

« Per il Santo Profeta e Precursore Giovanni Battista; per i Santi, gloriosi e laudatissimi Apostoli; per il Santo (N. N. che cadesse in quel giorno) di cui celebriamo la memoria, e per tutti i Santi; per intercessione dei quali o Dio ci visita. E sovvengati di tutti quelli che son morti nella speranza della resurrezione alla vita eterna ».

Qui il Sacerdote annovera i nomi dei morti, dei quali vuol far menzione:

« E concedi ad essi riposo là, dove riflette la luce della tua faccia. (Poi prega per i vivi e dice):

« Inoltre ti preghiamo: Ricordati, o Signore, di tutti i Vescovi Ortodossi, che rettamente ministrano

la parola della tua verità, di tutto il Presbiterato, del Diaconato in Cristo, e di ogni ordine Sacerdotale. Ti offriamo altresì questo razionale Sacrificio per l'universo; per la Santa, Cattolica, ed Apostolica Chiesa; per quelli che conducono vita casta e pia; per l'Augustissimo e piissimo nostro Imperatore e Re, e per tutta la Casa, e il fedelissimo Esercito suo; concedi ad esso, o Signore, un pacifico regno, affinché noi pure nella sua calma conduciamo una quietta e pacifica vita in tutta santità e decoro. (Ed ad alta voce dice:) « In primo luogo ricordati, o Signore, del nostro Arcivescovo (N. N.) il quale concedi alle tue Sante Chiese in pace, sano, salvo, per lunghi giorni, e rettamente dirigente la parola della tua verità.

Ed il Diacono stando alla porta, tenendo una candela accesa, dice:

« Sovvengati, o Signore, del Sacratissimo nostro Patriarca (Metropolita, o Vescovo,) e del Sacerdote (N. N.), che offre questi Santi Doni; del piissimo e da Dio protetto nostro Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. (o chi regnasse) e degli Eserciti suoi; e di tutti e di tutte ».

Il Coro replica: « E di tutti e di tutte ».

Il Sacerdote poi inchinato, prega secretamente come segue:

« Sovvengati, o Signore, della Città, in cui abitiamo, e di ogni città e Paese, e dei Fedeli che vi abitano. Sovvengati, o Signore, dei naviganti, dei viaggiatori, degli infermi, dei lavoranti, degli schiavi e della salute loro. Sovvengati, o Signore, di tutti quelli che fanno buone e fruttuose opere nelle

Sante tue Chiese, e di quelli che si ricordano dei poveri; e sopra noi tutti manda le tue misericordie ».

Allora ad alta voce: « E concedici che ad una sola bocca e con un solo cuore lodiamo e glorifichiamo l'onorabilissimo e magnifico Nome Tuo, del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro risponde: « Così sia ».

Il Sacerdote, voltandosi verso la porta, beneducendo il Popolo, dice ad alta voce:

« E le misericordie del grande Iddio, e Salvator nostro Gesù Cristo saranno con tutti voi ».

Il Coro risponde: « E collo spirito tuo ».

Il Diacono va fuori del Santuario, e stando nel solito luogo dice:

« Fatta memoria di tutti li Santi, preghiamo ancora il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore pegli offeriti e santificati preziosi Doni ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo, onde il clemente Signor Iddio nostro, il quale li ha accettati sul Santo, sovraceleste, e intellettuale suo Altare in odore di soavità spirituale, ci mandi in ricambio la divina grazia, e il dono dello Spirito Santo ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore, onde ci liberi da ogni tribolazione, ira, pericolo e necessità ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Nel mentre che il Diacono recita queste preghie-

re, il Sacerdote inclinato il capo, dice secretamente l'Orazione seguente:

« A Te confidiamo tutta la nostra vita, e la speranza, o Signore clemente, e ti preghiamo, ed imploriamo e supplichiamo: Fa'ci degni di partecipare con pura coscienza dei celesti e formidabili Misteri di questa sacra e spiritual Mensa, in remissione di peccati, in perdono di colpe, in comunione dello Spirito Santo, in eredità del Regno dei Cieli, in fiducia verso di Te, non in colpa, o in dannazione ».

Il Diacono seguita le preci:

« Soccorri, salva, abbi misericordia, e conserva noi, o Signore, nella Tua grazia ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore di passare tutto il giorno, perfetto, santo, pacifico e senza peccati ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore un Angelo di pace, guida fedele, e custode delle nostre anime e de' nostri corpi ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore il perdono e la remissione de' peccati e delle colpe nostre ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore le cose buone ed utili alle nostre anime, e la pace del mondo ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore di condurre il resto del tempo della vita in pace e penitenza ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Domandiamo al Signore il termine della vita nostra da cristiani, senza dolore, senza vitupero, pacifico, e buona giustificazione davanti al tremendo Tribunale di Cristo ».

Il Coro: « Concedi, o Signore ».

Il Diacono: « Implorata l'unità della Fede e la comunione dello Spirito Santo, affidiamo scambievolmente noi e tutta la nostra vita a Cristo Iddio ».

Il Coro: « A te, o Signore ».

Il Sacerdote ad alta voce:

« E facci degni, o Signore, che con fiducia e senza colpa osiamo invocare Te celeste Dio Padre, e dire »:

Il Coro recita la Orazione Dominicale, come segue:

« Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il nome tuo. Venga il regno tuo. Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai debitori nostri. E non ci indurre in tentazione. Ma liberaci dal male ».

Il Sacerdote con voce alta:

« Poichè Tuo è il Regno, e la potenza, e la gloria, del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Il Sacerdote: « Pace a tutti ».

Il Coro: « E collo spirito tuo ».

Il Diacono: « Chiniamo le nostre teste inanzi al Signore ».

Il Coro: « A Te, o Signore »:

Il Diacono inchinando un po' la testa, egli pure

si mette in modo di adorazione. Il Sacerdote adorando, prega secretamente:

« Rendiamo grazie a te, o Re invisibile, che colla incommensurabile tua potenza hai creato tutte le cose, e nella moltitudine della tua misericordia hai trattato tutte le cose dal nulla all' esistenza. Tu, o Signore, rivolgi gli occhi dal cielo sopra quelli che hanno a Te inchinato le loro teste; imperocchè non le hanno inchinato nè alla carne nè al sangue, ma a Te, o tremendo Dio. Tu adunque, o Signore, le presenti cose appiana a noi tutti pel bene, secondo il bisogno di ciascheduno; naviga coi naviganti; viaggia co' viatori; sana gli infermi, Tu che sei il medico delle anime e dei corpi nostri ».

Poi dice ad alta voce:

« Per la grazia, e miserationi e pietà dell'Unigenito Tuo Figliuolo, col quale sei benedetto, insieme col tuttosanto, e benigno, e vivificante Tuo Spirito, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro risponde: « Così sia ».

Di nuovo il Sacerdote prega secretamente:

« Attendi, o Signore, Gesù Cristo Dio nostro, dalla santa Tua sede e dal trono di gloria del Tuo regno, e vieni a santificarci, Tu che insieme col Padre siedi nell'alto, e che qui sei invisibilmente con noi. E degnati di impartirci colla possente tua mano l'immacolato tuo Corpo e il prezioso tuo Sangue, e per mezzo nostro, a tutto il Popolo ».

Di poi il Diacono ed il Sacerdote adorano, e ciascuno sta al suo luogo, dicendo secretamente tre volte:

« O Signore, abbi misericordia di me peccatore ».

Similmente tutto il Popolo sta inchinato con devozione. Frattanto il Diacono si cinge intorno a sè in forma di Croce l'Orario.

Quando poi vede che il Sacerdote stende le mani e tocca il Santo Pane per fare la santa Elevazione, dice ad alta voce: « Stiamo attenti ».

E il Sacerdote, elevando il Santo Pane, dice ad alta voce: « Le Cose Sante ai Santi ».

Il Coro: « Un solo Santo, un solo Signore Gesù Cristo nella gloria di Dio Padre. Così sia ».

E poi il Coro canta, durante la Comunione, il Versetto d'un Salmo, relativo al giorno, o alla festa del Santo. E il Diacono rientra nel Santuario; e stando dalla parte destra del Sacerdote che tiene il Santo Pane, dice:

« Frangi, o Padre, il Santo Pane ».

Il Sacerdote, spezzandolo in quattro parti divotamente, dice:

« Si frange, e si parte l'Agnello di Dio, che si frange e non si divide, e sempre si mangia, nè mai si consuma, ma santifica quelli che ne partecipano ».

E le pone nella Santa Patena, in forma di Croce, così

$$\begin{array}{c} \overline{\text{I}\Sigma} \\ \text{NI} \quad \overline{\text{KA}} \\ \text{X}\Sigma \end{array}$$

Ed il Diacono mostrando il Santo Calice col l'Orario, dice:

« Empi, o Padre, il Santo Calice ».

Allora il Sacerdote prende una delle parti spezzate del Santo Pane; cioè quella ch'è di sopra marcata $\overline{\text{I}\Sigma}$, fa con essa il segno della Croce sopra il Calice, e ve la mette dentro dicendo:

« Pienezza di Calice, è pienezza di Fede e di Spirito Santo ».

Il Diacono: « Così sia ».

Poi prendendo l'ampolla con l'acqua ben calda (o sia lo Zeon), dice al Sacerdote:

« Benedici, o Padre, l'acqua fervente ».

Il Sacerdote benedicendola, dice:

« Benedetto il fervore de'tuoi Santi in ogni tempo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono la versa nel Santo Calice in modo di Croce, dicendo il Sacerdote:

« Fervore di Fede, pieno di Spirito Santo ».

Il Diacono: « Così sia ».

E deponendo l'ampolla, si ritira un po' indietro. Allora il Sacerdote, con atto di umiltà chiedendo perdono al Diacono, china il capo, e prega dicendo:

« Credo, o Signore, e confesso, che Tu sei veramente Cristo, Figlio del Dio vivente, venuto al mondo per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo. Credo ancora, che questo è il medesimo immacolato tuo Corpo, e questo è il medesimo prezioso tuo Sangue. Pregoti adunque: Abbi di me misericordia, e perdonami le mie colpe volontarie ed involontarie, in parole, in fatto, con cognizione, e per ignoranza. E rendimi degno, che senza condannaione io partecipi degli immacolati tuoi Misteri, in remissione dei peccati, e in vita eterna. Così sia ».

Poi dice: « Della tua Mistica Cena, accogliami oggi partecipe, o Figlio di Dio; perocchè a' tuoi nemici non dirò il Mistero, nè ti darò un bacio, come Giuda; ma, come il Ladrone, ti confesso: Ricordati di me, o Signore, quando verrai nel tuo Regno ».

E finalmente dice: « Non mi torni a colpa, o a condanna la partecipazione de' tuoi Santi Misteri, o Signore, ma a salute dell'anima e del corpo ».

Poi prendendo una particola del Santo Pane, dice:

« S' impartisce a me (N. N.) Sacerdote il prezioso e Santissimo Corpo del Signore, e Dio, e Salvator nostro Gesù Cristo, in remissione de' miei peccati, e in vita eterna ».

E così si comunica con timore e con ogni sicurezza. Poi dice: O Diacono, accostati »:

E approssimandosi il Diacono, fa un' umile riverenza, chiedendo perdono; e il Sacerdote, tenendo il Santo Pane, lo dà al Diacono; e questi baciando la mano del Sacerdote, lo prende dicendo:

« Impartiscimi, o Padre, il prezioso e Santo Corpo del Signore, e Dio, e Salvator nostro Gesù Cristo »:

E il Sacerdote dice:

« A te (N. N.) Sacrodiacono s' impartisce il prezioso e Santo e immacolato Corpo del Signore, e Dio, e Salvator nostro Gesù Cristo, in remissione dei tuoi peccati, e in vita eterna ».

E se ne va il Diacono dietro la Santa Mensa; e chinata la testa, fa orazione e si comunica come il Sacerdote. Poi rizzandosi il Sacerdote, prende con umbedue le mani e col velame il Santo Calice, e ne partecipa per tre volte, dicendo:

« In nome del Padre; Così sia: e del Figliuolo; Così sia: e dello Spirito Santo; Così sia ».

E partecipatone, dice:

« Questo toccò le mie labbra, e cancellerà le mie colpe, e purgherà i miei peccati ».

E baciato al di fuori l' orlo del Santo Calice, chiama il Diacono, dicendo: « Diacono, accostati ».

E il Diacono viene, e fatta una riverenza, dice: « Ecco mi avvicino al Re immortale ».

Poi dice: « Credo, o Signore, e confesso, che Tu sei veramente Cristo ec. ec. (come sopra).

E il Sacerdote, dice:

« Il servo di Dio, Diacono (N. N.) partecipa del prezioso e Santo Sangue del Signore, e Dio, e Salvator nostro Gesù Cristo, in remissione de' suoi peccati, e in vita eterna ».

E comunicato il Diacono, dice il Sacerdote:

« Questo toccò le tue labbra, e cancellerà le tue colpe, e purgherà i tuoi peccati ».

Dopo ciò il Diacono, prendendo la Santa Patena, la colloca sopra del Santo Calice diligentemente, e devotamente la deterge colla Santa Spugna, e vela poi il Santo Calice, e sopra la Santa Patena colloca l' Asterisco e il Velame. Il Sacerdote poi recita secretamente la seguente Orazione di ringraziamento:

« Ti ringraziamo, o Signore filantropo, benefattore delle anime nostre, che anche in questo giorno ci hai fatti degni dei celesti ed immortali tuoi Misteri. Dirigi la nostra via; rafferma i nostri passi nel tuo timore; custodisci la vita nostra; rassicura i nostri passi. Per le preci e supplicazioni della gloriosa Madre di Dio, e sempre Vergine Maria, e di tutti i Santi ».

Indi passa il Sacerdote al Lavello, dove si lava le mani.

Apresi poi la porta del Santuario, ed il Diacono, inchinandosi, riceve dalle mani del Sacerdote il Santo

Calice con venerazione, e va alla porta, ed alzando, lo mostra al popolo, dicendo:

« Con timore di Dio, con fede ed amore accostatevi ».

Il Coro: « Sia benedetto quegli che viene nel nome del Signore; Dio Signore apparve a noi ».

Ed il Sacerdote benedicendo il popolo con voce alta, dice:

« Salva, o Dio, il tuo popolo, e benedici la tua eredità ».

Il Coro: « Per molti anni, o Padre ».

E ritornano il Diacono ed il Sacerdote alla Santa Mensa. Ed il Diacono deponendo sopra questa il Santo Calice, dice al Sacerdote: « Esalta, o Padre ».

E il Sacerdote incensa tre volte, dicendo in sè medesimo:

« Esaltati, o Signore, sopra i cieli, e la tua gloria è sopra tutta la terra ».

Di poi prendendo la Santa Patena avente l'Asterisco e il Velame, la impone sul capo del Diacono, ed il Diacono la riceve con devozione, mirando fuori verso la Porta, senza dir niente; indi va alla Protesi (o sia all'Altare della Preparazione), ove la colloca. Il Sacerdote poi adorando, prende il Santo Calice, e rivolgendosi verso la Porta guarda il popolo, dicendo secretamente: « Benedetto Iddio nostro ».

Poi ad alta voce: « In ogni tempo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli.

Il Coro risponde: « Così sia ».

Il Diacono poscia, uscendo fuori del Santuario, e stando nel solito luogo, dice:

« Ritti; avendo partecipato dei divini, santi, im-

macolati, immortali, celestiali, vivificanti e tremendi Misteri di Cristo, ringraziamo degnamente il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Soccorri, salva, abbi misericordia e conservaci, o Dio, nella tua grazia ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Il Diacono: « Dopo aver implorato tutto il giorno perfetto, santo, pacifico, e senza peccato, affidiamo scambievolmente noi e tutta la nostra vita a Cristo Iddio ».

Il Coro: « A te, o Signore ».

Il Sacerdote ad alta voce:

« Poichè tu sei la nostra santificazione, e a Te diamo gloria, al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo; ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli ».

Il Coro: « Così sia ».

Il Sacerdote: « Usciamo in pace ».

Il Coro: « Nel nome del Signore ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore ».

Il Coro: « O Signore, abbi misericordia ».

Ed il Sacerdote, collocandosi di rimpetto alla porta del Santuario colla faccia rivolta all'Image del Salvatore, recita la seguente Orazione ad alta voce:

« O Signore, Tu che benedici quelli che ti benedicono, e santifici quelli che in te confidano, salva il tuo popolo, e benedici la tua eredità. Custodisci la pienezza della tua Chiesa; santifica quelli che amano il decoro della tua Casa; Tu li glorifica in ricambio colla tua divina potenza, e non abbandonare noi, che speriamo in Te. Concedi pace al tuo mondo, alle tue Chiese, ai Sacerdoti, ai nostri Re, all'Esercito, e a tutto il Popolo; poichè ogni benigna

concessione, ed ogni dono perfetto è di lassù discendente da Te, Padre dei lumi. E rendiamo gloria, e grazie e adorazione a Te Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Poi il Coro canta per tre volte:

« Sia il nome del Signore benedetto da questo momento, e per tutta l' eternità ».

Terminata questa Orazione, il Sacerdote rientra in Santuario, e rivolto alla Protesi, dice secretamente questa Orazione:

« Tu sei, o Cristo Dio nostro, la pienezza della Legge e dei Profeti; tu che hai adempiuta ogni paterna disposizione, riempi di allegrezza e di letizia i nostri cuori in ogni tempo, ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

Il Diacono: « Preghiamo il Signore ».

E il Sacerdote: « La benedizione del Signore e la sua misericordia venga sopra di voi, per la grazia e clemenza Sua, in ogni tempo, ora, e sempre, e nei secoli de' secoli. Così sia ».

Poi licenzia il popolo, dicendo:

« Gloria a Te, Cristo Dio nostro, nostra speranza, sia gloria a Te ».

Il Coro: « Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo, ora, e per sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

E il Sacerdote, se fosse giorno di Domenica, oppure dal giorno di Pasqua sino alla vigilia dell' Ascensione del Signore, dice:

« Tu che sei resuscitato da morte, o Cristo, vero Dio nostro... »

E non essendo giorno di Resurrezione, dice:

« O Cristo, vero Dio nostro, per le preci della Immacolata Madre Tua, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione dei Santi gloriosi e Beati Apostoli, (nomina anche il Santo di quel giorno), dei Santi e Giusti protoparenti di Gesù Cristo, Gioachino e Anna, e di tutti i Santi, abbi misericordia di noi, e salvaci, come Dio buono e misericordioso ».

E così, data la benedizione, dispensa al Popolo l' Antidoron. E intanto il Diacono, dentro in Santuario, accostandosi alla Santa Protesi, consuma ciò che è rimasto nel Santo Calice con timore ed ogni attenzione, in guisa che non esca fuori, o non vi rimanga la più piccola particella, e lo lava tre volte. Indi va a lavarsi le mani al Lavello. Se poi non vi fosse il Diacono, ciò tutto fa il Sacerdote.

E poi dice la Orazione del Profeta Simeone:

« Ora congedi in pace il tuo servo, o Signore, secondo la tua parola, impereiocchè gli occhi miei hanno veduto il tuo salutare; il quale apparecchiasti al cospetto di tutti i popoli, luce a rivelazione delle genti, e gloria del popolo tuo d' Israele ».

E ciò detto raccoglie le Sante Cose, cioè il Calice, la Patena e i Velami, come è costume. Poi va a spogliarsi, recitando il Trisagion, il Padre nostro, ec. ec. ».

Poi recita l' Inno in lode di San Giovanni Grisostomo come segue:

« La grazia della tua bocca che, risplendente siccome fiaccola, illuminò l' universo, lasciò al mondo tesori alieni da avarizia, e ci mostrò l' altezza della

umiltà. Or tu, o Padre Giovanni Grisostomo, che ammaestri colla tua eloquenza, prega il Verbo Cristo Iddio che salvi le anime nostre ».

Poi soggiunge anche il seguente.

« Dai cieli hai ricevuto la Divina grazia, e colle tue labbra insegni a tutti di adorare nella Trinità un Dio solo, o beatissimo Giovanni Grisostomo. Condegnamente ti celebriamo, poichè tu sei maestro, dichiarando le cose Divine ».

Inoltre recita qualche altro Inno analogo alla giornata, ovvero se fosse Domenica, recita l'Orazione relativa alla Resurrezione. Poi il Sacerdote insieme col Diacono escono fuori colle loro ordinarie vesti, e stanno in faccia alla porta del Santuario, e adorando dicono, per tre volte:

« O Signore, sii propizio a noi peccatori ».

E volgendosi il Sacerdote al popolo, lo benedice dicendo:

« Iddio Signore custodisca tutti voi, colla sua grazia e misericordia, in ogni tempo; ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia ».

E gli astanti, inchinandosi, dicono:

« O Signore, conserva per molti anni colui che ne benedice e santifica ».

E se ne vanno in pace con Dio Signore.

FINE,

E A DIO GRAZIE.

LA DIVINA LITURGIA

DI

S. GIOVANNI GRISOSTOMO